

IL RICERCATORE PARTIRÀ A GIORNI E TORNERÀ A METÀ DICEMBRE. «RISCHI ELEVATI, EMOZIONI INDELEBILI»

# Faimali, da Camogli all'Antartide

Partecipa alla spedizione che studia il silverfish, "acciugona" che vive a meno di un grado

ROSSELLA GALEOTTI

**CAMOGLI.** Dai bonitti della tonnellata di Punta Chiappa ai pinguini. Dal microclima camogliano alle temperature dell'Antartide, il continente dove Marco Faimali, 47 anni, piacentino di nascita, camogliese d'adozione, planerà tra una decina di giorni. Scrive nel suo blog "Blu Lab": «Sono stato folgorato fin dall'infanzia dal fascino degli ambienti acquatici. Da ragazzino non ho voluto il classico motorino ma un acquario tropicale. Marinavo la scuola per andare a pescare o a tuffarmi con la maschera nel fiume».

Laureato in Scienze naturali, un PhD in Scienze ambientali marine all'Università di Genova, Faimali si è occupato per più di quindici anni di ricerca applicata nell'ambito delle tecnologie marine, studiando l'interazione tra materiali e tecnologie e l'ambiente marino (biofouling, biofilm, biocorrosion, antifouling, ecotoxicology).

Attualmente è responsabile del Laboratorio di Biologia marina della sezione di Genova di Ismar e ne cura l'organizzazione tecnica e scientifica e la gestione del personale in formazione e a contratto. Marco Faimali è uno dei 200 partecipanti (tra ricercatori e personale tecnico-logistico) alla XXIX Spedizione italiana in Antartide, promossa nell'ambito del Programma nazionale di ricerche in Antartide (PNRA) e finanziata dal ministero per l'Istruzione, la Ricerca e l'Università (Miur) e realizzata dall'Enea. Faimali arriverà alla Stazione Mario Zucchelli, a Baia Terra Nova, mare di Ross. Dopo un volo Genova-Londra-Australia-Nuova Zelanda salirà su un C130 dell'aeronautica militare che atterrerà direttamente sul pack.

«Al ritorno, alla metà di dicembre, invece, nel periodo dello scioglimento dei ghiacci, ci riporterà in Nuova Zelanda una nave rompighiaccio - dice -. Sarà una rentrée un



Marco Faimali a Camogli

po' acrobatica». Il progetto cui lavorerà Faimali, elaborato, sotto il coordinamento del dottor Marino Vacchi, da quattro unità operative con tre enti genovesi (Distav, Ismar-Cnr e Issia-Cnr) e l'Ispra di Roma, si chiama Raise. Ricerche integrate sull'ecologia del silverfish nel mare di Ross. «Il silverfish, *Pleuragramma antarcticum*, è un pesce centrale dell'ecosistema antartico - spiega -. Una grossa acciuga che vive a una temperatura dell'acqua di meno un grado ed è una risorsa di proteine importante, tanto che alcuni Paesi hanno cominciato a pescarlo con regolarità. Lo scopo della Spedizione italiana è conoscere il suo ciclo vitale e sapere come si riproduce, per uno sfruttamento consapevole della specie. Il silverfish produce uova galleggianti che vanno a incastrarsi nella parte inferiore del pack, fatto di strati di neve, ghiaccio solido e ghiaccio e piastrelle. Restano lì, protette, per tutto l'inverno antartico. Quando il ghiaccio si scioglie vengono liberati i giovani. Studieremo questo microambiente per capire quali siano i parametri che permettono a questo pesce di selezionare le aree di deposizione delle uova». Ogni giorno, meteo permettendo, un elicottero trasporterà Faimali e

l'esperto di robotica Edoardo Spirandelli, dell'Issia, dalla base alle stazioni di campionamento, intorno a Baia Terra Nova.

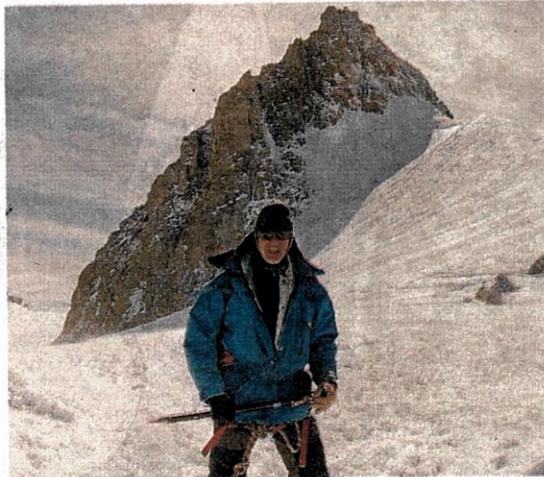
«Praticheremo fuori nel ghiaccio e preleveremo le uova, le piastrelle del ghiaccio e l'acqua interstiziale per analizzare il tutto in laboratorio - dice -. Faremo anche altri fori, più grandi, dove inseriremo un robottino, il "Rov", che, grazie all'azione di una pompa, aspirerà direttamente le uova sotto al pack». L'esperienza in Antartide riserverà a Faimali e ai suoi compagni d'avventura emozioni indelebili ma anche rischi reali. «La temperatura dell'acqua uccide una persona che non indossi tute di materiali speciali in un paio di minuti - dice Faimali - e in Antartide l'umidità è pari a zero, quindi il pericolo di incendi è sempre in agguato. I cambiamenti di tempo repentini, poi, potrebbero impedire all'elicottero di venire a recuperarci sul pack. Per questo abbiamo in dotazione un kit di sopravvivenza con l'occorrenza per almeno tre giorni».

Per affrontare condizioni di vita estreme Faimali e altri 24 "novizi" hanno seguito, a settembre, un corso di sopravvivenza di due settimane, organizzato dall'Enea, sul lago Brasimone, sull'Appennino tosco-emiliano, e sul ghiacciaio del Monte Bianco, a 3.400 metri. «Abbiamo vissuto una settimana in tenda, per abituarci a socializzare e a vivere in situazioni di isolamento, con meno dieci gradi all'esterno - racconta Faimali -. Ci hanno addestrato vigili del fuoco, alpini ed esperti». Alla Spedizione è legata anche l'iniziativa "Adotta una scuola dall'Antartide": videoconferenze e scambi via email con i ragazzi delle scuole.

rossellagale@libero.it

[+] **ilsecoloxix.it**

Guarda anche il video girato da Eloisa Moretti Clementi



Le prove di sopravvivenza cui Marco Faimali si è dovuto sottoporre sul ghiacciaio del Monte Bianco



Faimali durante un'esercitazione antincendio: in Antartide c'è zero umidità e il rischio che si possano sviluppare incendi è molto elevato